

È cominciata ieri l'evacuazione di donne, bambini, anziani e malati I convogli della Croce rossa raggiungono Spalato e Belgrado

Concordata per la prima volta una tregua generale incondizionata su tutta la Bosnia Erzegovina Scontri cruenti a nord e ad est

Esodo da Sarajevo, fuggono in seimila

Una folla silenziosa si è accalata intorno alla stazione degli autobus di Sarajevo, dove ieri mattina è cominciata l'evacuazione di 6000 persone. I convogli organizzati dalla Croce rossa sono diretti a Spalato e a Belgrado. Divieto di lasciare la capitale per gli uomini dai 18 ai 60 anni. Croati, serbi e musulmani bosniaci hanno concordato per la prima volta una tregua inondizionata su tutto il territorio.



Una famiglia bosniaca mentre lascia Sarajevo

SARAJEVO «Non capisco più nulla. Il mio mondo sta crollando. Sto perdendo la mia ragione di vita». In fila con gli altri, con il figlio di sei mesi in braccio, Nermin Zupcevic aspetta che arrivi un pullman per lasciare Sarajevo con un convoglio della Croce Rossa. Alina Zvezbegovic, il presidente di una Bosnia ogni giorno più lacerata e sconfitta, ha autorizzato l'evacuazione di tutte le donne e bambini degli uomini con più di 60 anni e di quanti in età di leva abbiano ottenuto un certificato di malattia o inabilità da una commissione medica militare. Venerdì scorso ancora una volta Zvezbegovic aveva rifiutato di dare il suo benestare all'esodo da Sarajevo che avrebbe lasciato una città fantasma sotto il tiro dell'artiglieria serba.

«Davanti alla stazione degli autobus dalle prime ore di ieri mattina si è formata una folla silenziosa. La partenza non è la fine di un incubo di notti solcate dai razzi e dalle bombe e giornate passate a sopravvivere sotto il tiro dei coetanei. Non è piena di speranza, ma di angosciosa lacerazione. Perché, secondo i quei pullman si spez-

zano famiglie ed affetti divisi da quel foglietto di carta che attesta o meno il diritto a partire. Perché la fuga dalla paura da un inverno senza acqua, cibo ed elettricità non basta a cancellare il pensiero che niente sarà più come prima. Pava Banic, responsabile dell'evacuazione per la Croce

Domani in aula il capo dell'ex Rdt. Chiamerà in causa dirigenti federali e dell'Urss?

La nuova Germania processa Honecker Alla sbarra i sanguinosi anni del Muro

Honecker e cinque ex dirigenti della Germania orientale compariranno domani davanti a un tribunale di Berlino per rispondere delle uccisioni sul muro. Al processo si arriva dopo una lunga vicenda giudiziaria. L'ex capo della Rdt annuncia una strategia d'attacco e i suoi avvocati potrebbero chiamare a deporre i dirigenti della Repubblica federale e quelli dell'ex Urss. Severissime misure di sicurezza.

Strelitz, l'ex segretario del distretto della Sed di Suhl Max Albrecht. Il più vecchio Mielke, ha 84 anni, il più giovane, Strelitz, 66. Il fatto che li ha portati all'incriminazione il che spiega che fra loro figurino due personaggi «minori» della nomenclatura della ex Rdt come Strelitz e Albrecht, è il ritrovamento del verbale di una riunione cui nel 1974, parte i paroni tutti assieme. In quell'occasione Honecker avrebbe raccomandato di continuare «come prima l'uso «senza riserva» delle armi da fuoco sul confine e di «lodare» quanti sparavano «con successo». Non è ovviamente l'unica prova che lega le responsabilità del vecchio leader della Germania est agli spari sul confine intertedesco, ma la pubblica accusa la giudica la più imputabile.

proprio davanti alla tribuna dove troveranno posto le parti civili i 17 parenti di alcune delle vittime e fra questi, Karin Gueffroy, la madre d'un ragazzo ventenne ucciso pochi mesi prima della caduta del muro. Le misure di sicurezza all'ingresso dell'aula saranno severissime. La polizia ha l'ordine di perquisire, se necessario fino alle scarpe, tutti coloro che avranno il permesso di entrare non più di una settantina di persone.

AL NOSTRO CORISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO Un'aula di tribunale per fare il processo a quarant'anni di divisione tedesca. Erich Honecker e comandi militari compariranno davanti alla 27 sezione della corte penale di Berlino insieme con altri cinque accusati per rispondere dell'uccisione dei cittadini tedeschi dell'est. He cercava non di fuggire all'ovest. Non di tutti i duecento e più morti che hanno insanguinato il muro che fino a tre anni fa ha diviso Berlino e il confine più fortifi-

cato del mondo che ha spaccato la Germania in due: ma solo di un certo numero di morti che le complicatissime vicissitudini della preparazione di questo processo hanno permesso di attribuire alle sue responsabilità. Gli altri imputati sono l'ex ministro della Sicurezza dello Stato la potente e temutissima Stasi, Erich Mielke, l'ex capo del governo di Berlino est Willi Stoph, l'ex ministro della Difesa Heinz Kessler, il suo vice di allora Fritz

ra del processo sostenendo che le uccisioni sul muro hanno rappresentato un «vulnus» allo stesso ordinamento giuridico della ex Rdt e rinvuovendo così le ultime obiezioni della difesa che contava sull'annullamento dell'atto d'accusa perché ciò di cui sono accusati non sarebbe stato un reato nell'ordinamento dello Stato di cui erano cittadini. Ma le obiezioni più fondate che potrebbero portare a qualche sorpresa riguardano un altro punto e cioè la legittimità di processare un uomo vecchio (80 anni) e malato, cui un cancro al fegato concede ancora pochi mesi di vita. Lo stesso codice di procedura tedesca prevede che un processo si possa tenere solo se l'imputato è in grado di sostenerlo. Lui, il principale imputato, ha fatto sapere che intende difendersi atteso ed è possibile che i suoi avvocati chiamino in causa i dirigenti della Repubblica federale che avevano di-



Il capo dell'ex Rdt, Erich Honecker

Coinvolto il governo. Il premier annuncia un'inchiesta

Su Major l'ombra Saddam «Londra ha armato l'Irak»

LONDRA Major ha annunciato ieri alla Camera dei Comuni che un'inchiesta indipendente tenterà di fare luce sulla presunta complicità del governo in fornitura di armi all'Irak da parte di imprese britanniche tra il 1987 ed il 1990 in violazione dell'embargo dell'Onu. Il giudice Scott cui è stata affidata l'inchiesta avrà pieno accesso a tutti i documenti governativi e sarà libero di interrogare tutti i ministri ed enti coinvolti. È il primo ministro.

capacità nucleare irachena. Allo stesso tempo la Matrix Churchill riformata Saddam con materiale di natura militare con l'approvazione dei ministri. Henderson ha detto che gli venne perfino consigliato di allargare le designazioni delle forniture per dare alle esportazioni in una veste innocua e ragionare le dogane. L'altro ieri sia lui che i suoi due colleghi che si chiamano diversi anni di prigione sono stati scagionati quando hanno potuto dimostrare la collusione dei servizi segreti e del governo sulla base di documenti segreti che il giudice ha espressamente richiesto al ministro degli interni Kenneth Clarke.

Le vendite di armi inglesi all'Irak sarebbero avvenute secondo notizie apparse sulla stampa inglese in questi giorni con la piena conoscenza di ministri che hanno cercato di tenerne la verità nascosta e quasi portato alla condanna di persone innocenti.

l'inchiesta ordinata ieri dal governo e chiederà di rispondere a tre punti sollevati dai laburisti per far luce sullo scandalo: 1) perché i ministri inglesi hanno aiutato Saddam ad armarsi? 2) perché hanno menzuito al Parlamento? 3) perché il governo era pronto a vedere i dirigenti della Matrix Churchill finire in prigione pur sapendo che erano innocenti? Un deputato laburista ieri sera ha detto che lo scandalo non si limita alla Matrix Churchill. Un'altra grande società di armamenti internazionali sarebbe stata al centro di un'operazione analoga in collusione col governo.

Il capo dell'ex Rdt, Erich Honecker

Tensione sul Nilo ma i turisti non rinunciano

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

La parola d'ordine è «minimizzare». La richiesta di chiarimenti sul ventilato blocco delle crociere sul Nilo per ragioni di sicurezza riceve puntualmente la stessa risposta. «Nessun problema la situazione è sotto controllo». Ad affermarlo sono i funzionari dell'ufficio turistico egiziano a Roma. «Ieri abbiamo inviato un fax alla direzione del Cairo per avere chiarimenti e indicazioni operative», afferma uno dei responsabili. «Per il momento tutto procede come sempre». Analoghi rassicurazioni vengono dispensate dai funzionari dell'ambasciata e del centro culturale egiziano in Italia. Il terrore non scorie sul Nilo: «verrebbe voglia di concludere. Ma le cose in verità non stanno proprio così. Qualche chiarimento in più riusciremo a «strappare» a Luciano Ruffoli, dirigente di «Visitando il mondo», una delle agenzie di viaggio specializzate in crociere sul Nilo. «In effetti», ammette, «abbiamo ricevuto conferma dal Cairo che per motivi di sicurezza le autorità egiziane hanno chiuso alla navigazione per un periodo indefinito il tratto centrale del Nilo 160 chilometri da Minya ad Assuan». Tuttavia, prosegue Ruffoli, «se fuori luogo fare del lullabismo. Quella zona in fatti è sul piano turistico del tutto secondaria rispetto a quella situata fra Luxor e Assuan». E per questa tratta c'è stata garantita la massima sicurezza. «Almeno per il momento». Un leitmotiv quello della «sicurezza garantita» ripetuto da altri tour operator accumulati dalla stessa preoccupazione. «Scontare una nuova epidemia del Golo» nei potenziali viaggiatori «una minaccia di massa» è il cuore e viaggia organizzato per l'Egitto e l'area mediorientale per paura di attentati avrebbe un effetto devastante sul settore», confessa il responsabile della sede romana di un importante agenzia viaggi.

I due volti della Jihad islamica

Diviso sui metodi di lotta, unito nell'obiettivo finale. L'uscita dalla repubblica islamica di al-Qaida. Così, a partire dal fine degli anni Settanta, si configura il movimento islamico egiziano diviso tra una corrente moderata che si riconosce nell'istituzione di organizzazioni dei fratelli musulmani, fautori di una pacifica conquista del potere e all'islamizzazione dell'Egitto, e una ma a al-islamismo, le associazioni islamiche «di base» raggruppano nella Jihad, che agiscono in clandestinità per il bene comune e la trasformazione in senso religioso dello Stato. «Una avventura con la forza». Ed è la Jihad ad aver dichiarato la guerra santa ai turisti occidentali.